

FINANZIARIA  
ALLA PROVA

# I falsi invalidi saranno licenziati

## Dalle Fs 6mila miliardi di risparmi

ROMA. Ed eccola, la famosa manovra di Tesoreria che a fine anno dovrebbe portare a riduzione del deficit 12.500 miliardi. Aumentare il debito per ridurre il fabbisogno, questa è la formula che appare vincente nei lidi europei. Dopo Chirac con le pensioni dei telefonici, ci prova adesso Ciampi con le Fs. Una operazione diversa ma simile, e Bruxelles annuisce.

## Fs, colpo di scena

L'occasione è un tranquillo articolo, n.28, del collegato alla Finanziaria che taglia 410 miliardi alle Ferrovie, cinque emendamenti. Colpo di scena: il governo propone di sostituire il provvedimento con un altro - sempre sulle Fs - che in sostanza anticipa di circa 6.000 miliardi la manovra di Tesoreria: lo Stato si accolla l'intero stock dei debiti accumulati dalle Fs accrescendo di 45.000 miliardi gli oltre due milioni di miliardi del debito pubblico; ed aumenta di

Con un blitz a sorpresa sui tagli alle Ferrovie, il governo anticipa mezza manovra di fine anno. La famosa manovra di Tesoreria, 12.500 miliardi. Con uno scambio Stato-Fs simile a quello francese con la società telefonica, il deficit statale diminuisce di 6.000 miliardi, il debito pubblico aumenta di 45.000. Si introduce il licenziamento per i falsi invalidi, restituzione «morbida» delle pensioni indebite. Niente autobus a chi ha perso cariche pubbliche.

## RAUL WITTENBERG

19.000 il capitale della Fs Spa di cui il Tesoro è unico azionista, e quindi diventa patrimonio dell'azionista. Nel contempo taglia i trasferimenti per quasi 3.000 miliardi.

L'aula di Montecitorio vota e approva. In cinque minuti mezza manovra di fine anno è fatta. Pare che gli altri 6.000 miliardi verranno da operazioni analoghe sull'Anas e altre aziende pubbliche con debiti a carico dello Stato. Inoltre l'aula ha

impegnato il governo ad una verifica - entro il 31 gennaio '97 - sullo stato di attuazione del progetto Tav ed in particolare sulle Conferenze di servizio, sui piani finanziari e sugli appalti riferendo alle commissioni parlamentari competenti. È poi prevista la revisione dei contratti di programma tra ministero dei Trasporti e Fs che dovrà prevedere 2.810 miliardi annui di risparmi per lo Stato. L'aumento del capitale Fs è di 19.118 mi-

liardi in cinque anni al ritmo di 2-3 mila miliardi l'anno fino al 2002.

A spiegare il contenuto dell'emendamento è il sottosegretario al Bilancio Giorgio Macciotta precisando che l'operazione si configura «come una ripulitura dei conti pubblici: si separa cioè la spesa per interessi dalla spesa in conto capitale. Non si tratta - ha osservato Macciotta - di un maquillage, ma di una operazione avallata da Bruxelles. Macciotta ha spiegato che lo Stato farà suoi i 45-46 mila miliardi di debiti delle Ferrovie, contabilizzando in modo diverso gli oneri per interessi. Finora - ha aggiunto il sottosegretario - lo Stato «girava» alle Fs 8 mila miliardi all'anno per l'ammortamento dei debiti sotto la forma di trasferimenti (che incidono negativamente sul deficit). Ora, assumendo i debiti, lo Stato contabilizza gli 8 mila miliardi di interessi in due parti: 5 mila miliardi sotto la voce «interessi» e 3 mila miliardi come «capitale» in modo da

non farli pesare sul fabbisogno. A questi 3 mila miliardi vanno aggiunti i 2.810 miliardi che lo Stato risparmierà attraverso la revisione del contratto di programma e di servizio. In totale, dunque, quasi 6 mila miliardi di lire che costituiscono un cospicuo contributo alla riduzione del fabbisogno. Soddistazione dei Verdi, ma anche del sottosegretario ai Trasporti Pino Soriero: «È un importante contributo per raggiungere l'obiettivo del 3% del deficit pubblico».

Non sono mancati altri colpi di scena a Montecitorio. I falsi invalidi potranno essere licenziati in tronco.

## Falso invalido? Licenziato

Accogliendo un emendamento della Lega all'articolo 25 (invalidità civile), l'aula ha inserito una norma che prevede l'immediato licenziamento dei falsi invalidi che abbiano effettuato una falsa dichiarazione. La norma prevede che gli assunti per chiamata nominativa o numerica



P&amp;G Infograph

LA SPESA PER GLI INVALIDI				
Andamento del numero di pensioni di invalidità e della relativa spesa, dall'81 al '95.				
Anno	Pensioni invalidità	%	Spesa in mlrd	%
1981	426.317		1.035	
1982	479.587	+12,50	1.630	+57,49
1983	545.132	+13,87	2.500	+53,37
1984	624.965	+14,64	3.815	+52,60
1985	712.691	+14,07	4.727	+23,91
1986	814.071	+14,18	5.881	+24,41
1987	898.345	+10,35	6.794	+15,52
1988	997.479	+11,04	7.769	+14,35
1989	1.157.847	+16,08	10.570	+36,05
1990	1.268.592	+9,65	12.360	+16,93
1991	1.245.048	-1,93	11.157	-9,73
1992	1.299.467	+4,37	13.146	+17,73
1993	1.360.987	+4,73	15.005	+14,14
1994	1.409.833	+3,59	15.969	+6,42
1995	1.431.469	+1,53	16.205	+1,48

Fonte: AGI

debbano autocertificare i propri requisiti al datore di lavoro o alla prefettura. In mancanza della dichiarazione, scatta automaticamente l'accertamento: se viene accertata l'insussistenza del diritto, il rapporto di lavoro viene interrotto.

Approvato anche l'art. 26 sulle pensioni indebitamente percepite: sotto i 16 milioni di reddito '95, non dovranno essere restituite. Sopra questo tetto, si dovrà restituire un quarto della somma. Il recupero invece avverrà sull'intera somma qualora sia stato riconosciuto il dolo. Re-spinto invece un emendamento di Rinnovo Italiano che imponeva un contributo di solidarietà per le pensioni baby (11,50% fino al compimento dei 55 anni), fatto proprio da Lega e Forza Italia.

Ancora. Stop alle auto blu per le ex cariche dello Stato: la Camera ha approvato un emendamento a sorpresa dell'ex ministro Costa (Forza Italia), contrario il governo, che pre-

vede la cessazione del diritto all'automobile di Stato per «tutti coloro che hanno ricoperto cariche pubbliche a qualsiasi titolo e che sono cessati dalla carica».

È passato anche il rinvio di un anno, al 31 dicembre 1997, la trasformazione dell'Ente Poste in Spa, con un emendamento del governo all'art. 29 del collegato. L'emendamento consente inoltre all'Ente di avere maggiori possibilità di iniziativa nelle operazioni di conto corrente in modo da compensare i minori introiti, previsti dallo stesso articolo 29, per i servizi effettuati per lo Stato, e su cui avevano lanciato un allarme anche le organizzazioni sindacali. «Il governo e la maggioranza - ha detto il sottosegretario Vincenzo Vita - hanno approvato una modifica al testo originario venendo incontro alle esigenze di non appesantire la situazione economica dell'Ente. Sono state accolte diverse richieste delle organizzazioni sindacali. Rimane naturalmente confermata la volontà di trasformare l'Ente in Spa e di favorire una gestione efficiente e da impresa moderna».

Una buona notizia per le località turistiche. Il relatore del disegno di legge collegato alla Finanziaria, Salvatore Chirchi (SD), d'accordo il Ministro delle Finanze, ha annunciato che la tassa di soggiorno, riesumata con la Finanziaria, è destinata a sparire definitivamente dal nostro ordinamento. Anche perché il provvedimento aveva uno «scarsa rilievo» rispetto alla manovra complessiva.

Una soluzione per il Tfr

Infine si prospetta una soluzione per la stangata del Polo sulle imprese con il prelievo del 2% sul Tfr accumulato: 6.000 miliardi per ora destinati alla copertura di un emendamento sulla scuola che ne costa solo 30. Se il vincolo si modifica al Senato, occorre una terza lettura della Finanziaria alla Camera. Si può evitare mantenendo al Senato il prelievo del 2% tfr, ma solo fino a 30 miliardi.



## È Roxas il nuovo segretario delle Finanze

Nuovo organigramma ai vertici del Ministero delle Finanze. Il Consiglio dei Ministri ha nominato ieri, su proposta del ministro delle Finanze Vincenzo Visco, il nuovo segretario generale: si tratta di Giuseppe Roxas che lascia l'incarico di direttore generale delle entrate a Massimo Romano. Romano, ex direttore dell'ufficio entrate dell'Emilia Romagna, era già direttore generale: la sua designazione è stata quindi decisa direttamente da Visco che ha comunque sottoposto la nomina al presidente del Consiglio. Roxas è il quarto segretario generale del ministero delle Finanze. Prima di lui hanno ricoperto l'incarico di «numero due» del ministero: Giorgio Benvenuto, Gianni Billia e Claudio Zucchelli. Dal 1993 era alla guida del dipartimento delle entrate, il più importante dei quattro settori nei quali è suddiviso il ministero. Romano, invece, prima di guidare la direzione regionale entrate dell'Emilia Romagna, dal febbraio '90 all'aprile '93 è stato super-ispettore del Secit e dal '92 dirigente generale di livello "C".

BERLINO. Venerdì nerissimo per il governo Kohl. In mattinata una sessione straordinaria del gabinetto, convocata in assenza del cancelliere che era in visita in Spagna, ha deciso nuove pesanti sbrorbiate al bilancio di vari ministeri per coprire, almeno in parte, il nuovo buco (oltre 3 miliardi di marchi, cioè 3mila miliardi di lire) sul bilancio corrente dello Stato scoperto tra i sempre meno credibili conti presentati dal ministro federale delle Finanze Theo Waigel (Csu).

## Un buco a sorpresa

E si era appena chiusa, tra molte tensioni, questa partita che se ne è aperta subito un'altra: le stime ufficiali sul gettito fiscale per l'anno prossimo hanno portato alla luce un altro, drammatico buco: rispetto alle previsioni del maggio scorso, quelle sulla base delle quali è stato elaborato il bilancio '97, verranno a mancare almeno altri 10,3 miliardi di marchi (10mila e 300 miliardi di lire circa). I minori introiti colpiran-

IL CASO. Visco: il Polo fa ostruzionismo perché non vuole le riforme

## La «manovra per l'Europa»? Solo 4.500 miliardi di tasse

Il contributo pro-Europa? Dei 12mila miliardi messi in conto dal governo solo 4.500 arriveranno da nuove tasse. «La pressione fiscale aumenterà di poco più di mezzo punto», ha affermato giovedì sera a Roma il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, in un incontro pubblico. Il ministro ha poi definito inaccettabile la richiesta del Polo di stralciare le deleghe: «L'opposizione vuole evitare che si facciano le grandi riforme del fisco e della pubblica amministrazione».

## NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Con la richiesta di stralcio delle deleghe contenute nella finanziaria, il Polo vuole evitare che si facciano le grandi riforme del fisco e della pubblica amministrazione, per poter asserire che l'Ulivo sa solo imporre tasse. Lo ha affermato il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, che - nel corso di un incontro con i cittadini in un quartiere della capitale - ha anche assicurato che la ritenuta d'acconto applicata sul Tfr, prevista da un emendamento del Polo alla legge finanziaria «sarà cam-

biata». «È interessante che il Polo, che dice che non vuole tassare le imprese - ha sostenuto il ministro - decida poi questo tipo di interventi. Mi sarei, per questo, aspettato una sottolineatura maggiore da parte della stampa».

E sulla richiesta del Polo di stralciare le deleghe il ministro ha ribadito: «La Finanziaria contiene la manovra di aggiustamento, ma anche grandi riforme, per il fisco e la pubblica amministrazione, che sarebbe grave se fossero ostacolate. Sono

proprio queste ultime che il Polo contesta, quando fa tutti questi strilli».

Visco, quindi, ha spiegato i contenuti delle deleghe («è lo strumento legislativo con cui si fanno le riforme, soprattutto fiscali») ed ha sostenuto che quella relativa alla nuova imposta regionale, che assorbirà altri tributi, dalla tassa sulla salute all'Ior e che l'opposizione vuole stralciare, «è il cuore della riforma», perché riduce il costo del lavoro e la tassazione sulle imprese che investono, penalizzando, invece, chi elude. «È necessario prima rimettere in piedi l'economia del Paese e poi affrontare le riforme istituzionali - ha sostenuto il responsabile del dicastero delle Finanze - sarebbe un errore fare solo queste ultime, come vuole l'opposizione. Il Polo punta, infatti, a far cadere il Governo Prodi nella speranza che si faccia un governo di coalizione che, però, sarebbe proprio impossibile da governare». Quindi, il ministro ha anche fatto il punto sui primi risultati raggiunti dal Governo:

la riduzione di quasi due punti dei tassi, l'inflazione che sta scendendo sotto il 3% e la maggiore fiducia internazionale conquistata dal Governo. «Chiunque ricorda - ha aggiunto Visco - che il Governo Berlusconi, nonostante l'eredità positiva lasciata da Ciampi, fece aumentare i tassi di tre punti percentuali, aumentando così di 60 mila miliardi la spesa dei tassi sul debito. È questa la cifra che stiamo pagando adesso».

Visco ha, quindi, risposto sull'aumento dell'Ici (18 mila lire medie), sull'evasione («è altissima, ma puntiamo a recuperarla per ridurre le imposte a chi le paga»), ma anche sulla tassa per l'Europa che secondo indiscrezioni dovrebbe comportare l'introduzione di nuove tasse solo per 4.500 miliardi. Il contributo pro-Europa, ha spiegato Visco, aumenterà la pressione fiscale di poco più di mezzo punto. Ma, ha aggiunto, «aver anticipato questo intervento per l'Europa, consentirà un atterraggio morbido nel '98», quando il Governo pensa di ridurre la pressione fiscale.

Nuovo buco di 10mila miliardi di lire nei conti della Germania. Nuovi tagli in arrivo

## Entrate in calo, Kohl nei guai

## DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

## PAOLO SOLDINI

no soprattutto le casse dello Stato (oltre 5 miliardi) e poi quelle dei Länder (3 miliardi) e dei Comuni. Waigel ha sostenuto di non essere stato sorpreso dall'entità del nuovo buco, sul quale circolavano da tempo indiscrezioni, e di averne anzi tenuto già conto nella pianificazione del bilancio. Fatto sta, però, che le cifre sono state commentate, ieri, con toni molto pessimistici da parte di molti analisti e di non pochi esponenti politici. Quelli dell'opposizione hanno avanzato espliciti dubbi sulle pretese di Waigel di tenere tutto sotto controllo: l'impressione è che il ministro, del quale la Spd continua a chiedere le dimissioni, faccia sempre più fatica a indovinare le amarissime pillole di conti pubblici che, alla vigilia degli «esami» di Maastricht, tornano sempre meno.

Il problema, inoltre, non sono soltanto i buchi in sé, ma anche le tensioni politiche che portano con-

se e le contraddizioni che fanno scoppiare nella coalizione e nel governo. È stato solo grazie alle «parole forti» pronunciate giorni fa dal cancelliere (preoccupato per la tenuta stessa della coalizione) che, ieri mattina, i ministri hanno trovato l'accordo, o almeno dicono di averlo trovato, sulla «pezza» per coprire i 3 miliardi mancanti.

## Nuovi tagli in vista

A fare le spese dei nuovi risparmi dovrebbero essere soprattutto i disoccupati, visto che una buona parte (almeno un miliardo) delle contrazioni di spesa riguarderebbe il ministero federale del Lavoro guidato da Norbert Blum (Cdu), il quale non avrà a sua volta altra scelta che lesinare di nuovo sulle ABM, le iniziative di sostegno dell'occupazione all'est già falcidiate con il «pacchetto Kohl», e sui fondi per l'Ufficio del Lavoro, quello che paga i sussidi di disoccupazione.

Blum è un fedelissimo del cancelliere e ha ingoiato il rospo in silenzio. Altrettanto ha dovuto fare anche Volker Rùhe (pure lui Cdu), il titolare della Difesa che fino a qualche giorno fa andava giurando che non avrebbe accettato alcun taglio ulteriore a un bilancio che ritiene ridotto già all'osso. Allora la polemica con Waigel era stata sul punto di precipitare in uno scontro aperto e solo l'intervento di Kohl ha evitato la crisi. Ieri Rùhe ha dovuto accettare i tagli come gli altri ministri, ma che succederà quando, avvicinandosi il momento della verità di Maastricht in una situazione che vede la Germania fuori dai due principali parametri (deficit di bilancio e indebitamento), si dovrà abbassare la scure con ben altra determinazione?

Il governo Kohl è in un vicolo cieco. Aumentare le tasse è impossibile, giacché ciò provocherebbe la rottura con i liberali, ma sul fronte dei tagli le tensioni rischiano di essere altrettanto dirompenti. Soprattutto perché sarà ben difficile mettere nuovamente le mani sulle spese sociali. Già le misure più pesanti del «pacchetto Kohl» fanno fatica a passare e stanno alimentando lo scontro sociale più duro da molti anni a questa parte. All'alba di ieri, poche ore prima che il governo si riunisse alla ricerca dei tre miliardi mancanti, a Karlsruhe era fallita, dopo colloqui durati tutta la notte, la trattativa tra la IG-Metal e l'organizzazione degli industriali sulle retribuzioni in malattia che, in ottemperanza a una delle misure del «pacchetto», i datori di lavoro vorrebbero ridurre o farsi compensare con la rinuncia a dei giorni di ferie. La tensione è subito salita e il presidente della DGB Dieter Schulte ha detto che «se non si trova un accordo entro la fine dell'anno, la mobilitazione che c'è stata finora (con centinaia di migliaia di lavoratori scesi in piazza) sarà una pallida copia di quello che faremo nel '97». All'autunno caldo rischia di seguire, insomma, un inverno bollente.

B. AMOROSO, J. R. CAPELLA  
S. LATOUCHE, I. D. MORTELLARO

**EDIESSE**  
LIBRI LIBRI

### Morire per Maastricht?

Introduzione di Pietro Barcellona

Disoccupazione, esclusione, declino dello Stato sociale. Un'analisi in controtendenza di quattro studiosi europei

CITOYENS  
Una collana dell'Associazione Crs

CRS EDIESSE

Altan  
Teatrino italiano

Monologhi, dialoghi, battute d'un umorismo travolgente e amaro.

I personaggi di Altan recitano l'Italia contemporanea

il Mulino

È in edicola  
"Il cammino dell'uomo"

**LA STORIA**  
Dalle origini ai giorni nostri  
SU CD-ROM

MACINTOSH & WINDOWS COMPATIBLE

Oltre due ore di racconto con 600 immagini fotografiche, filmati originali, documenti storici, schede di approfondimento, 2.000 notizie e un gioco interattivo

**Cd-rom+guida a sole L. 30.000**

L'Unità iniziative editoriali